CENNI BIOGRAFICI DI IRENE ROSSI FIGLIA DI MARIA DEL POPOLO DI S. MICHELE A...

Giovanni Antonelli

Digitized by Google

CENNI BIOGRAFICI

DI

IRENE ROSSI

FIGLIA DI MARIA

DEL POPOLO DI S. MICHELE A ROVEZZANO

9
1

Digitized by Google

214

Digitized by Google

La Bontà di Dio non permette gravi dolori senza grandi conforti. Ciò sperimentiamo in particolar modo allorchè ci vediamo scemata la compagnia di quelle care anime, che sono inviate quaggiù dal Signore per contrapposto alla malizia, che con impeto così smisurato dilaga dall' inferno ai dì nostri: perciocchè, se da un lato proviamo pene crudeli nel separarci da chi vediamo tornar sorridendo nel disvelato seno del Creatore e Redentor nostro Gesù; dall'altro ci è giocondo il trattenerci, anco per poco, a pensare alla loro bella ventura, e a ricordare le virtù, per le quali, mercè della grazia di Dio, la conseguirono.

Questa giocondità prova adesso lo scrivente nel distendere poche righe in memoria di una delle più fervide Figlie di Maria, quale fu la fanciulla Irene Rossi, rivolata al Cielo nella fresca età di 23 anni.

Dai coniugi Pietro e Teresa Rossi nacque la Irene il dì 3 Maggio 1847 nel borgo di Rovezzano presso a Firenze.

Sveglia, quanto modesta fanciullina, apprese per tempo i rudimenti di nostra santa Religione, e le

Digitized by Google

regole di una vita intemerata; come di buon' ora attese con ilarità di contegno alle occupazioni campestri, non avute a schifo dai Progenitori di tutta l'umana famiglia: e per quanto la umile e faticosa professione poteva permetterglielo, si pose ad imparare a leggere, e ad apprendere l'arte di quei lavori, che al suo sesso reputansi utili e convenienti.

Ma la ottima disposizione di lei alle più belle virtù del cristiano, apparve e si svolse nella circostanza delle sacre Missioni , che nella parrocchia di S. Michele del borgo summentovato furono date dal chiaro quanto zelante Sacerdote Canonico Guido Palagi nel 1862. Parve che alla nostra Irene, ormai trilustre, si aprisse la mente e il cuore a vedere e a sentire in modo affatto nuovo ed insolito intorno al vero ed al buono, l'uno e l'altro intendendo doversi essenzialmente trovare nella Verità e nella Bontà Incarnata, Cristo Signore. — Sublime dottrina! Sapienza sovrumana!

Da quel tempo la frequenza dei Sacramenti e l'assiduità della preghiera fu al disopra della consuetudine delle fanciulle di sua condizione, ancorchè pie e costumate: da quel tempo si dette con ardore speciale alla cultura d'ogni più eletta virtù, particolarmente se relativa all'umiltà, alla pazienza e alla purezza, nella quale si volle tutta del celeste suo Sposo.

Nè le mancò l'occasione di fomentare e nutrire il concepito spirito di fervore: perciocchè il trentesimo giorno di Luglio dell'anno 1865 erettasi nella prenominata parrocchia la Congregazione delle Figlie di Maria, l' Irene vi accorse con entusiasmo, fu la prima a darle il nome, e seppe segnalarvisi con la perfezione dell' adempimento dei relativi doveri.

Digitized by Google

Ella comprese immantinente che molto le avrebbe giovato il sapere un po' scrivere, per riuscire di maggior utile spirituale a sè stessa e alla nascente Congregazione; e richiesto il Parroco D. Cesare Ciampi a darle un semplice indirizzo, con poche lezioni riuscì a sorprendere sì per la forma del carattere che per l'assennatezza della composizione. Fu quindi eletta Segretaria del verginale Consorzio, cui dal bel principio servì per un anno e mezzo in quell'ufficio: indi venne elevata al grado di Direttrice della Congregazione, e confermatavi per altri due anni consecutivi, tanta fu la sodisfazione delle Consorelle, tanta la stima e la benevolenza che ne ottenne per la efficacia, che l'Amore Incarnato dette all'esempio e alla parola di questa semplice villanella!

Se non si sapesse da parecchi secoli in qua, che la Religione cristiana cattolica è squisita educazione sì pel cielo che per la terra, cioè tanto religiosa quanto civile, il caso della nostra Irene ce lo avrebbe dimostrato chiarissimamente. Perciocchè al vedere il tratto di questa Giovine, e al conversare con essa, non sarebbesi stimata una povera campagnola, ove si fosse fatta astrazione dai dimessi suoi abiti. — Gentilezza di modi senza affettazione, temperanza di parole senza pesante taciturnità, giuliva cordialità senza bassezza, modestia e ardente pietà senza caricatura e senza l'ombra di ostentazione, assiduità e premura al servizio divino senza la minima trascuranza delle faccende domestiche, rendevano l'Irene rispettata ed amabile a quanti l'avessero veduta anche una volta sola.

Quindi non è maraviglia se ad anima di tale tempra abbondarono le tribolazioni, quasi segnale di celeste predilezione, e come parve presagirsele dal giorno della comparsa di lei alla luce di questa vita

Digitized by Google

terrena, ricorrendo in esso la festa del ritrovamento della santa Croce, su cui spirò per la nostra salute il Redentore del mondo.

Già fanciulletta ebbe il dolore di vedersi rapita, per morte acerba, la Madre; indi dovette piangere una diletta sorella, da cui era preceduta all'eternità sul quarto lustro della vita terrena; poi soffrire indicibili angosce pe' gravi patimenti del padre suo, di cui rimase priva nell'anno decorso; e intanto sentirsi straziare di frequente le viscere per assalti impetuosi di quelle doglie, che volgarmente chiamansi coliche.

Ma poco dopo il cominciare di quest' anno, quando alacremente disimpegnava le attribuzioni di Camarlinga nella Congregazione, si aggiunse a queste pene, e ad altre che procedevano da affezioni glandulari, una seria emottisi, che il 25 di Marzo, sacro all' Annunciazione di Maria, costrinse l' Irene a costituirsi inferma.

Nulla perse della sua ilarità abituale; tutto sostenne con quella calma, che appalesa un' anima angelica; e con molta riconoscenza al divino suo Sposo Cristo, fu lieta di rivedere la sua *diletta Chiesina*, come soleva chiamarla, per sodisfare al precetto della Pasqua, nel giorno in cui si commemora la beata dormizione dell' inclita Caterina da Siena.

E questo giorno medesimo dovette l' Irene riporsi in letto, per attendervi la sollecita venuta del suo Signore. Aggravandosi quel complesso d' infermità, cresceva la grazia di Dio a corroborare la paziente, sì che ne aumentasse il vigore dell'animo e lo splendore d' ogni virtù. Munita due volte del SS. Viatico, e degli altri spirituali sussidj, vide serena appressarsele l' ora estrema, solo timorosa che non le bastasse la pazienza a sopportare tanta oppressione di martirj.

Digitized by Google

Gareggiavano le Consorelle d'assistenza e di conforti; e intanto raccomandava loro l'amata Congregazione, il decoro e la conservazione de' sacri arredi, che tanto le erano stati a cuore: e quando la sera di Domenica, 3 Luglio, uscite dalle religiose funzioni della Chiesa di Rovezzano, furono col Parroco prenominato al letto della dilettissima Irene e invece di una sofferente moribonda trovarono una graziosa fanciulla esultante d' ineffabile dolcezza, ne furono sorprese e commosse. Quella scena di gaudio è indescrivibile, perchè a nessuna, anche delle più innocenti e liete di questa terra, si rassomiglia! Sarebbesi detto che, sparito ogni duolo, godeva della presenza degli Angeli, calati a consolarla, o che vedevasi aperto il Paradiso dinanzi! Difatti sull'ora del *Credo,* quando il Sole stava presso al tramonto, cessa l'Irene dal canto, dal giubbilo, dall'aspirazione amorosa a Cristo benedetto e alla divina sua Madre, e si fissa con attenzione straordinaria, a guisa di chi vede cosa, che tutto ne assorbisca il pensiero e l'affetto! Rimane come sprofondata in una contemplazione e in una estasi eccelsa: ma un urlo, e uno scoppio di pianto dei congiunti e delle numerose amiche, ivi presenti, annunziano ben presto al vicinato, che ne rimane profondamente afflitto, il volo felice di questa cara Angioletta in quel che parve un rapimento sublime! — E più sublime, in vero, essere non poteva! — Oh Dio! quanto siete grande coi vostri piccolini! — Oh! Verbo fatt' Uomo, è pur vero che non morrà in eterno chi vive e crede in Voi! È pur vero, che colui, il quale in Voi crede, non è giudicato!

La sera del giorno appresso rinnuovasi una scena d'altro genere, ma non meno memorabile e commovente. — Sono accorse le Figlie di Maria delle due

Digitized by Google

vicine Parrocchie di S. Andrea e di Varlungo; le quali, con quelle di Rovezzano offrono, uno stupendo spettacolo di modestia, di pietà, e di affettuosa tenerezza per la venerata e dilettissima amica. In bell'ordine al cominciar della notte, in bel numero (circa 60 in tutte) e con edificante contegno, reso estremamente patetico da continue lacrime e da mal repressi singhiozzi, precedono il funebre cataletto, su cui da quattro di loro è trasportata al temporaneo riposo la salma verginale d'Irene, incoronata di ben meritati fiori; mentre la solenne salmodia dei RR. Parrochi delle Chiese prenominate, e d'altri Sacerdoti, rompe l'incominciato silenzio della tranquilla campagna, come lo splendore di molte faci diradava l'oscurità dell'ora, che facevasi tarda pel non breve tragitto.

O Anima santa, avrai sorriso a mo' dei Celesti in vedendo questa pietosa dimostrazione; e più ti sarai rallegrata il giorno terzo dalla tua dipartita, qnando ai solenni funerali mirasti di bel nuovo raccolte e le Consorelle tue, e le buone Figlie di S. Andrea, che tutte nutrite del Pane degli Angeli, più che a sollievo dell'anima tua, pregavano affinchè non le abbandonasse il tuo spirito, che così bene s'informò allo spirito di Cristo! — Esaudisci dunque i casti voti, presentandoli al glorioso Re dell'universo; e allora cesserà il pianto nostro, e non avremo che da rallegrarci del tuo trionfo per la Misericordia di Gesù e per l'intercessione di Maria!

G. A.

Digitized by Google